

Silvana Sciarra
Comune di Scandicci
Conferimento della cittadinanza onoraria
18 giugno 2026

Sindaca di Scandicci
Presidente del Consiglio Comunale
Autorità

Questa giornata resterà impressa nella mia memoria, così come lo sarà il gesto di alto valore civile e istituzionale che benevolmente si rivolge verso di me, nel conferirmi la cittadinanza onoraria. La mia gratitudine è immensa ed è pari alla mia emozione.

Sono venuta in contatto con la Sindaca Sereni, con tanti suoi collaboratori e con il Consiglio comunale in occasione della mia elezione a Presidente della Scuola Superiore della Magistratura, che dal 2012 ha trovato la sua prestigiosa sede nella Villa di Castelpulci.

In quel luogo, nel lavoro che ho svolto per due anni e che da poco si è concluso, ho potuto riscontrare la proficua sinergia creata fra amministrazione cittadina e personale della Scuola, ho visto e apprezzato un costante, comune intento di migliorare, un atteggiamento di cura e di reciproco rispetto.

La Scuola si colloca in un territorio ricettivo dei valori che tutela e diffonde. La Scuola è un presidio della legalità, poiché quotidianamente eroga formazione a un altissimo numero di magistrati italiani. L'amministrazione cittadina, dal canto suo, ha saputo accogliere questa istituzione e la preserva. L'augurio è che la sinergia possa continuare e migliorare, per diffondere cultura e rispetto del pluralismo.

Consentitemi di dedicare al personale della Scuola, anche a quanti operano nelle altre sedi della Scuola e contribuiscono a un progetto unitario, il riconoscimento oggi rivolto a me. A tutti loro esprimo la mia profonda ammirazione per la professionalità e la dedizione riversata in un quotidiano e meticoloso impegno, al servizio della magistratura italiana.

Gli stessi sentimenti esprimo per quanti operano in questa amministrazione, che ho potuto incontrare recentemente in un coinvolgente incontro, in occasione della celebrazione del 2 giugno, per ricordare il contributo delle donne nel voto del 1946. Abbiamo reso omaggio in quell'occasione alle molte donne attive nelle istituzioni di questa città, a iniziare dalla prima cittadina.

Ugualmente vivo nella mia memoria è un pomeriggio trascorso a Castelpulci, con studiosi ed estimatori di Dino Campana, per commentare, con il competente

coordinamento della Sindaca, la pubblicazione dell'opera completa di questo straordinario poeta.

La cura è l'elemento che tiene unite, rendendole quasi sintoniche, due diverse finalità che Castelpulci ha avuto: cura per persone sofferenti in anni lontani, cura per chi svolge nella società una funzione preziosa, i magistrati, che attraverso lo studio, l'aggiornamento e la formazione continua costruiscono i presupposti per un esercizio indipendente della giurisdizione.

In questo mio breve – ma molto sentito – ringraziamento intendo esprimere alcuni auspici, che spero servano a rendere ancora più forte il vincolo fra la città di Scandicci e la Scuola della Magistratura.

Un primo auspicio riguarda la valorizzazione della persona, in tutti gli ambienti di lavoro, nelle istituzioni, nelle scuole, nelle università, in ogni luogo dell'apprendimento. Tanto più questo auspicio si fa urgente quanto più ci accorgiamo dell'incombente presenza dell'IA, che deve essere compresa e dominata da chi vi fa ricorso.

Fra i giuristi c'è molta attenzione per la regolamentazione dell'IA. Si legge nel Regolamento europeo che un prerequisito dell'IA “dovrebbe essere una tecnologia antropocentrica [...] con il fine ultimo di migliorare il benessere delle persone”. Si parla di “rischio” e “alto rischio” da tenere presenti nella regolamentazione dell'IA riferita alle pubbliche amministrazioni e alla magistratura.

Si auspica una sempre più forte interazione umana, poiché serve difendere i diritti fondamentali delle persone, prevenendo i rischi di potenziali violazioni, subdolamente veicolate da una tecnologia che potrebbe sfuggire al controllo umano.

Tali rischi possono e devono essere prevenuti attraverso una sempre più capillare formazione dei magistrati, ispirata a principi di autonomia e indipendenza. L'indipendenza della magistratura, componente essenziale dello stato di diritto, è un valore pervasivo, che serve a contrastare ogni eccesso deterministico nel ricorso alla tecnologia, è un valore ancorato alla Costituzione e all'interpretazione che ne ha dato e ne dà la Corte costituzionale.

Ma c'è di più. Per la difesa della persona si leva la voce di Papa Leone nell'Enciclica Magnifica Humanitas. Occorre “governare in anticipo la trasformazione, fissando criteri sociali per l'innovazione e l'IA”, occorre “spezzare le catene delle nuove schiavitù” poiché nulla nel mondo dell'IA “è immateriale o magico”.

Sugli stessi temi si è espresso ieri il Presidente della Repubblica, che in un incontro con il re di Spagna e il Presidente del Portogallo sui temi dell'innovazione ha invitato i paesi europei ad abbandonare “timidezze e riserve”.

L'invito a una responsabilità condivisa, che riceviamo dalle parole del Pontefice e del Presidente Mattarella, riguarda tutti noi ed è speculare all'impegno continuo di una

amministrazione, come questa, in cui si muove una cittadinanza resa consapevole dall'equilibrio di chi governa ponendo al centro le persone e i loro bisogni primari.

Nella Scuola della magistratura si svolge un percorso analogo, con uguale ricaduta sociale. Le istituzioni che erogano formazione divengono istituzioni sociali, capaci di svolgere un ruolo di intermediazione fra individuo e società; contrastano la solitudine del cittadino posto al cospetto di una tecnologia sfuggente nei suoi effetti finali, con risvolti non solo giuridici, ma anche religiosi, economici, etici.

La formazione – mi è capitato di affermare questo più volte – sempre più si atteggia, come un bene comune, propedeutico all'esercizio indipendente delle funzioni giurisdizionali a ogni livello, specialmente quando lo stato di diritto è sotto attacco, anche in paesi non troppo lontani da noi, all'interno dell'Europa. Dunque è un bene comune europeo.

Esprimo un altro auspicio, strettamente collegato a quanto ho detto prima. La centralità della persona esige che chiunque operi nelle amministrazioni ispiri la sua azione ai valori costituzionali. La cittadinanza diviene in tal modo parte attiva del “buon governo”, è la trama che tiene insieme una collettività coesa, guidata da comuni obiettivi e da un comune impegno democratico.

Proviamo a visualizzare l'allegoria del buon governo di Ambrogio Lorenzetti, che si ammira nel palazzo pubblico di Siena e soffermiamoci su due immagini di donne. Una, seduta in trono, eretta e maestosa, che guarda dritto davanti a sé, raffigura la giustizia e tiene in equilibrio i piatti della bilancia; l'altra, appena dolcemente reclinata, vestita di bianco, appoggia il capo su una mano, guarda lontano verso i campi e raffigura la pace. Queste due figure emblematiche di donne continuano a essere fonte di ispirazione. Dovremmo forse guardarle più spesso e incamerare il loro messaggio.

Con queste proiezioni di due emblemi, che sono anche valori fondanti della nostra democrazia, rinnovo i miei ringraziamenti.

Come cittadina di Scandicci mi impegno, nei limiti delle mie capacità e delle mie forze, a rispettare e promuovere i valori democratici, con uno sguardo rivolto soprattutto alle generazioni più giovani, in cui riponiamo le nostre speranze.

Il loro impegno per la legalità, la pace e la solidarietà serve a non perdere il filo di una coerenza che i padri e le madri costituenti ci hanno trasmesso, superando ogni divisione e lavorando insieme, combattendo la desolazione indotta dalla guerra e avviando la ricostruzione del paese. Questo è il modo di intendere la cittadinanza: una guida per la vita dei consociati, una regola di convivenza attiva, una formula inossidabile per esercitare i diritti e le libertà fondamentali.

